



Museo Cappella San Severo

La leggenda narra che un uomo innocente, trascinato verso il carcere in catene, passando davanti alla dimora dei Sangro, vide crollare una parte del muro di cinta del giardino ed apparire l'immagine della Madonna che, se fosse stata riconosciuta la sua innocenza, si sarebbe recato in quel luogo, portando in dono una dopo, anche il duca di Torremaggiore Giovan Francesco di Sangro, gravemente ammalato, si rivolse a questa Madonna per ottenere la guarigione: miracolato, per gratitudine fece innalzare, lì dove era apparsa per la prima volta la venerabile effigie (oggi visibile una piccola cappella denominata Santa Maria della Pietà o Pietatella. Fu però il figlio di Giovan Francesco, Alessandro di Sangro patriarca di Alessandria, che intraprese nei primi anni del '600 grandi lavori destinando la Cappella nel luogo atto ad ospitare le sepolture degli antenati e dei futuri membri della famiglia. Il settimo principe di San Severo, Raimondo di Sangro, illuminista tra i più apprezzati nella nostra città, famoso per la sua passione per l'alchimia, riorganizzò completamente. Difatti, la maggior parte delle opere presenti sono state commissionate proprio da lui. La più famosa è, senza dubbio, la statua del Cristo velato. Il velo marmoreo

posto sulla statua del Cristo depresso non cela, anzi svela ancor più le sofferenze della flagellazione e della Crocifissione.

